



2.18.2/1329/2016/X

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N° 1329

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: *Superamento dell'occupazione delle palazzine EX MOI*

Premesso che:

- come è apparso recentemente sui giornali, l'Anagrafe della città di Torino è in possesso di un primo censimento degli abitanti delle palazzine ex Moi, risalente alla dichiarazione di residenza del 2014;
- l'istituzione di un indirizzo virtuale consente infatti l'iscrizione all'anagrafe di persone straniere titolari di protezione internazionale e umanitaria. Questo rende possibile un più efficace monitoraggio delle presenze e l'inserimento delle persone in progetti di sostegno. Anagrafe e Polizia Municipale dovrebbero effettuare accertamenti semestrali e indagini sul territorio al fine di verificare a permanenza sul territorio cittadino delle persone iscritte come residenti all'indirizzo virtuale. Per iscriversi all'anagrafe, in mancanza di altro documento di identità, è sufficiente il permesso di soggiorno per motivi di protezione internazionale o umanitaria;
- dalla fine del 2013, gli stranieri che si sono iscritti presso la residenza fittizia di "via della Casa comunale 3" hanno l'obbligo di rinnovare all'anagrafe la dichiarazione di dimora abituale nel Comune entro 60 giorni dal rinnovo del titolo di soggiorno. In caso di mancato rinnovo, trascorsi sei mesi dalla scadenza del permesso di soggiorno, l'anagrafe procede alla cancellazione, previo preavviso di un mese all'interessato;
- secondo i dati pubblicati dal quotidiano La Stampa, risulta che circa 800 migranti hanno registrato la propria presenza in via della Casa comunale 3, indirizzo utile proprio per l'ex Moi. A quanto si apprende, in 610 hanno dichiarato di vivere lì. Si legge inoltre che, all'epoca della registrazione, "a 70 persone era già stato riconosciuto lo status di rifugiato; probabile che oggi siano di più ma la percentuale probabilmente è inferiore al 20% degli iscritti ai registri. Questa è la quota di persone che già oggi avrebbero diritto a essere assistite e accompagnate dallo Stato anziché abbandonate in palazzi decadenti, in condizioni precarie e senza nessuna forma di sostegno. Ma non è finita. I funzionari del Comune sono riusciti a risalire al percorso di circa 400 migranti, scoprendo che solo un terzo proveniva da strutture di accoglienza del Piemonte, mentre la gran parte era stata registrata dalle prefetture di altre regioni dove in molti casi aveva già cominciato percorsi di accoglienza poi interrotti o esauriti. Il 18%, ad esempio, proveniva dalla Sicilia, il 7% dalla Lombardia, altrettanto da Lazio e dalla Calabria";

- qualche settimana fa la Sindaca Appendino, alla fine della visita al centro Fenoglio CRI di Settimo, ha dichiarato: "Stiamo lavorando per trovare una soluzione per le palazzine ex Moi. Siamo alla ricerca degli spazi necessari". Appendino non ha fornito altri dettagli, ma ha spiegato che "l'amministrazione affronterà la questione gradualmente, una palazzina per volta". Nei giorni successivi è apparso l'interessamento anche di alcune ex fondazioni bancarie per sostenere economicamente il progetto di ricollocazione;
- intorno alle 22 di mercoledì 23 novembre, ci sono stati momenti di forte tensione nei pressi delle palazzine dell'ex villaggio olimpico, da più di 3 anni occupate. Alcune centinaia di migranti hanno protestato a seguito dell'esplosione di due bombe carta. La magistratura sta ancora svolgendo le indagini per verificare lo svolgimento dei fatti;
- sempre dai mezzi di informazione si apprende che il piano di Torino per superare l'emergenza Moi arriverà tra qualche giorno al Viminale, mentre 150 militari sono attesi oggi per l'inizio del pattugliamento e del presidio della zona. La Stampa riporta inoltre che, "in attesa dei dettagli, si conosce però l'impianto generale del piano, che ha già ottenuto il via libera dallo staff del Ministro dell'Interno Alfano, il quale si è detto pronto a stanziare un contributo di un milione: in una prima fase si censiranno le persone che occupano le cinque palazzine più i garage; a quel punto, stabilito chi ha diritto a essere assistito o inserito in un percorso di accoglienza, si procederà a liberare gli edifici uno alla volta";
- in merito alla situazione, Amnesty International ha dichiarato: «Di fronte all'annunciato sgombero delle palazzine Moi dell'ex Villaggio olimpico sollecitiamo le autorità a elaborare soluzioni rispettose degli standard internazionali sui diritti umani». Amnesty chiede anche chiarezza sui tempi e le modalità e aggiunge: «Lo sgombero potrebbe essere un'opportunità per assicurare migliori condizioni abitative ai migranti e ai richiedenti asilo, ma solo se si baserà su una strategia di lungo periodo, anziché sulla mera urgenza».

INTERROGA

Il Presidente della Giunta

L'Assessore

per sapere se la Regione è stata coinvolta insieme alle autorità di pubblica sicurezza nel progetto di superamento dell'ex Moi e in che modo intenda esserne parte attiva.